

Introduzione della Prof.ssa Francesca Lamberti, responsabile accademico del CDE di Lecce

Sono particolarmente lieta, in qualità di Delegata del Rettore e di Responsabile Accademico del Centro di Documentazione Europea di Lecce, che l'Università del Salento possa accogliere, oggi, la Riunione nazionale dei CDE italiani. Il nostro Centro di Documentazione Europea ha conosciuto, proprio quest'anno, una rinnovata fioritura, legata al trasferimento delle strutture del Centro presso i locali del Dipartimento di Studi Giuridici, e alla messa a disposizione di infrastrutture e attrezzature. Si tratta della prima di una serie di iniziative programmate dal Centro di Documentazione Europea, grazie anche all'infaticabile cura di Anne Van den Troost. Trovo assai felice anche la scelta del tema, *“Dialogo culturale, multiculturalismo e integrazione”*, legata ovviamente alla designazione, ad opera del Parlamento europeo e del Consiglio (Decisione N. 1983/2006/EC), del 2008 come *“Anno Europeo del Dialogo Interculturale”*¹. L'istituzione in esame, che è destinata a dispiegare effetti anche nel 2009, prende spunto dagli svariati fattori in atto negli ultimi anni: il processo di allargamento dell'Unione Europea, la globalizzazione (con conseguente deregulation sul piano dell'occupazione), l'asilo accordato ai rifugiati politici, per citare solo alcuni degli elementi del cambiamento. Il multilinguismo e la diversificazione delle culture all'interno dell'Europa va diventando realtà anche per quegli stati che sino a qualche tempo fa vantavano un'immigrazione contenuta: il mutamento ha condotto alla necessità di favorire l'integrazione, sia all'interno dei singoli paesi membri, che nell'ambito dello 'spazio europeo comune', fra lingue, religioni e tradizioni etniche e culturali.

Ovviamente la questione dell'integrazione è strettamente connessa con la necessità di introdurre regole chiare e disciplinare in dettaglio gli aspetti potenzialmente problematici dell'immissione in massa di stranieri in culture e stili di vita diversi: l'integrazione culturale è – ma la mia prospettiva è deformata dal mio essere giurista e storica – un'integrazione anche giuridica, un'assimilazione fra culture che venga favorita e incentivata dagli strumenti messi a disposizione dal diritto. In questo gioca un ruolo fondamentale anche l'informazione di carattere giuridico ed economico, e dunque la presenza capillare dei CDE in Italia.

Fra gli obiettivi generali dell'Anno europeo del dialogo interculturale rientra la promozione del dialogo fra culture al fine di migliorare la capacità dei cittadini dell'Unione “di adattarsi ad un ambiente culturale più aperto ma anche più complesso”, la sensibilizzazione (soprattutto dei giovani) a sviluppare una “cittadinanza europea attiva e aperta sul mondo, rispettosa della diversità culturale e fondata sui valori comuni dell'UE”, la valorizzazione del contributo delle diverse culture “al patrimonio e ai modi di vita degli Stati membri”. Fra quelli specifici, attraverso cui si è data

¹ Informazioni dettagliate sull'iniziativa presso l'indirizzo web: <http://www.interculturaldialogue2008.eu>.

attuazione (con finanziamenti concreti) all'istituzione, la sensibilizzazione dei cittadini dell'Unione alle problematiche in esame, il rafforzamento del ruolo dell'istruzione "come mezzo importante per insegnare la diversità, aumentare la comprensione delle altre culture e sviluppare competenze e migliori prassi sociali, nonché mettere in evidenza il ruolo centrale dei mezzi di comunicazione nella promozione del principio di uguaglianza e della comprensione reciproca".² E' noto infatti come una forma potentissima di integrazione sia costituita appunto dalla creazione (e le classi 'miste' nelle scuole italiane ne sono un esempio importantissimo) di strumenti che veicolino l'apertura verso culture differenti dalla nostra e sensibilizzino soprattutto i giovani verso la commistione fra esperienze e provenienze diverse. Il favorire la comprensione del diverso, in chiave di reazione alla 'chiusura' che si verifica di frequente nei paesi ospitanti verso il fenomeno migratorio, è processo che va propagato appunto attraverso una migliore informazione, un progressivo 'allenamento alla diversità', e la messa a disposizione degli strumenti di carattere giuridico per la regolamentazione dei rapporti fra esponenti di culture e nazionalità diverse.

L'Europa ha una fortissima vocazione trasversale e una storia millenaria di apertura alla multiculturalità, rafforzata negli ultimi decenni attraverso l'azione proficua della Comunità Europea prima, dell'Unione poi, sul filo di progetti di scambio culturale, come il Socrates, l'Erasmus, l'Erasmus-Mundus, il Leonardo da Vinci, il programma Gioventù per l'Europa, e così via elencando³.

Le iniziative legate all'Anno Europeo del dialogo interculturale sono una ulteriore riprova della pluralità di prospettive e dell'apertura europea alla multiculturalità e all'integrazione: si va da dibattiti presso la sede di Bruxelles, a documentari e mostre, all'organizzazione di convegni, al finanziamento di iniziative rivolte ad accrescere la consapevolezza sugli obiettivi del suddetto Anno Europeo, all'assegnazione di premi ad istituzioni ed enti locali che si siano particolarmente distinti nel promuovere una società interculturale⁴.

Anche le relazioni che l'incontro dei CDE di oggi e domani ospita sono indirizzate a fornire uno sguardo ampio e variegato sulle attività informative a beneficio di studenti e laureati svolte dai CDE italiani e dirette a realizzare una maggiore integrazione fra culture diverse: si va da quella di Alessandra Centis sul multilinguismo, a quella sul progetto di rete dei CDE sul multiculturalismo di Nicoletta Parisi, al resoconto delle Attività della Rappresentanza sul tema in esame, a cura di Pier Virgilio Dastoli, a quella del referente del Parlamento Europeo, all'intervento del Procuratore

² Si v. la Decisione N. 1983/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, consultabile all'indirizzo web: http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_412/l_41220061230it00440050.pdf.

³ Un'informazione complessiva sui programmi Europei di cooperazione è, fra l'altro, sul sito dell'Università di Torino <http://www.euroinfo.unito.it/programmi/indice1.htm>.

⁴ Si v. le indicazioni alla pagina web: <http://www.interculturaldialogue2008.eu/333.html?L=9>.

Cataldo Motta in tema di sfruttamento di esseri umani nell'UE. Iniziative come quelle svoltesi in tutta Europa nel 2008 e come quella odierna hanno il valore aggiunto derivante dalla sensibilizzazione che comportano sui temi dell'apertura, dell'integrazione, della multiculturalità, della tolleranza. Sono sempre stata convinta che la tolleranza possa passare solo attraverso la conoscenza, l'ampliamento degli orizzonti, la 'sintonizzazione' delle nostre menti e dei nostri interessi verso quelli che sono i vissuti umani, sociali, religiosi, culturali di chi è 'altro' da noi. Vorrei concludere, augurandoci buon lavoro e lasciando spazio a Isolde Quadranti e ai relatori, con una frase di Gandhi, che mi sembra rappresenti meravigliosamente il senso del nostro lavorare con la cultura e del nostro essere europei in una società globale: "Dato che non penseremo mai nello stesso modo e vedremo la verità per frammenti e da diversi angoli di visuale, la regola d'oro della nostra condotta è la tolleranza reciproca."⁵

E' con questo auspicio che mi auguro riusciremo ad andare avanti nel nostro compito di operatori della cultura, vale a dire, in ultima analisi, quali operatori della tolleranza e della cooperazione reciproca.

⁵ M.K. Gandhi, *Young India*, 23-9-1926, p.334: "The golden rule of conduct ... is mutual toleration, seeing that we will never all think alike and we shall always see Truth in fragment and from different angles of vision."